

P.C.P.
09-08-07

IL Geom. Salvatore Covallini

24



STUDIO AGRICOLO - FORESTALE DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ACI BONACCORSI



IL COMMISSARIO AD ACTA
(Geom. S. Candiloro)

Il Professionista

Piccarbo Marino



Premessa

L'assetto di un territorio e' il risultato dell'interazione tra fattori diversi quali il suolo e la sua orografia, il clima e soprattutto l'intervento umano.

In particolare l'assetto urbano del territorio etneo scaturisce principalmente dalla situazione fondiaria dei luoghi stessi e dalla sua evoluzione agricola, colturale ed industriale, ed e' regolato dalle varie forme di potere amministrativo dei luoghi stessi.

I nuclei urbani distribuiti lungo le pendici etnee sono ubicati in funzione della vocazione ambientale, agricola, industriale e del territorio in varie posizioni dove piu' comodo e conveniente era lo svolgersi delle attivita' produttive.

Essendo il Comune di Aci Bonaccorsi, come si evince da uno studio del Banco di Sicilia dal titolo "Rapporto Catania" del 1989, un comune "semi-rurale", dove con questo termine si intende un comune di ridotta ampiezza demografica, caratterizzato da un'elevata percentuale di abitazioni godute in proprieta', da una bassa presenza di addetti al terziario, di laureati e diplomati e di utenze telefoniche, il tessuto urbano si sviluppa su una semplice trama stradale, dove comunemente c'erano le case dei contadini,



degli artigiani e dei commercianti che soddisfacevano le esigenze della popolazione locale. La piazza aveva configurazione casuale cioè scaturita da contingenze orografiche o stradali, ed era il riferimento urbano determinante, con la sua chiesa barocca o neoclassica che contraddistingueva il paese dagli altri.

Negli ultimi anni la situazione è andata lentamente evolvendosi e mutando in considerazione del progressivo e quasi irreversibile abbandono delle attività agricole, dovute alla persistente crisi del settore agricolo italiano e mondiale, e al conseguente spostamento di interessi verso attività del settore terziario, ritenuto più redditizio, nonché all'evoluzione abitativa dell'area urbana catanese che è andata definendo una ripartizione del territorio nella quale è possibile individuare un gruppo di comuni a prevalente vocazione turistico-residenziale, localizzati lungo il litorale e nella zona collinare a nord di Catania, tra cui ricade anche il Comune in oggetto.

Tutto questo ha dato origine ad un processo di sviluppo urbano non sempre ben ordinato e che ha portato ad un assetto territoriale non sempre ottimale.

Per evitare il ripetersi di vecchi errori è auspicabile una adeguata pianificazione territoriale ed ambientale, che è

Roberto Rana


lo specchio della cultura e della civiltà' di un popolo e
quindi della sua Amministrazione.

Bucalo Mario



La Realta' Territoriale

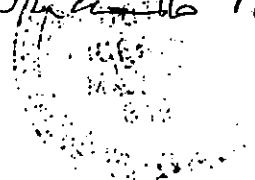
Il Clima

Del clima e' indispensabile conoscere l'andamento nel corso dell'anno dei fattori che biogeograficamente servono a tipizzarlo, cioe' l'andamento della temperatura, delle precipitazioni, e la combinazione di essi nel corso dell'anno.

Dal loro esame, si rileva che trattasi di un clima tipicamente mediterraneo. In particolare dai dati sul clima, dai diagrammi ombrotermici e tenendo conto che sono compresi tra 100 e 125 i giorni che si possono considerare secchi dal punto di vista dell'attivita' biologica dei vegetali, il nostro clima e' da assimilare al tipo "termomediterraneo attenuato". Le piogge sono concentrate tra ottobre e marzo, con un primo massimo in ottobre ed un secondo in marzo; la quantita' media di precipitazioni annue e' di circa 1000 mm e le temperature medie oscillano tra i 6 e i 26 gradi centigradi, rispettivamente a gennaio (il mese piu' freddo) e luglio, come risulta dall'analisi dei dati ottenuti dalla stazione di rilevamento di Viagrande, nel cui comprensorio ricade il comune di Aci Bonaccorsi, e riferiti ad un periodo di 17 anni (Tav. 1).

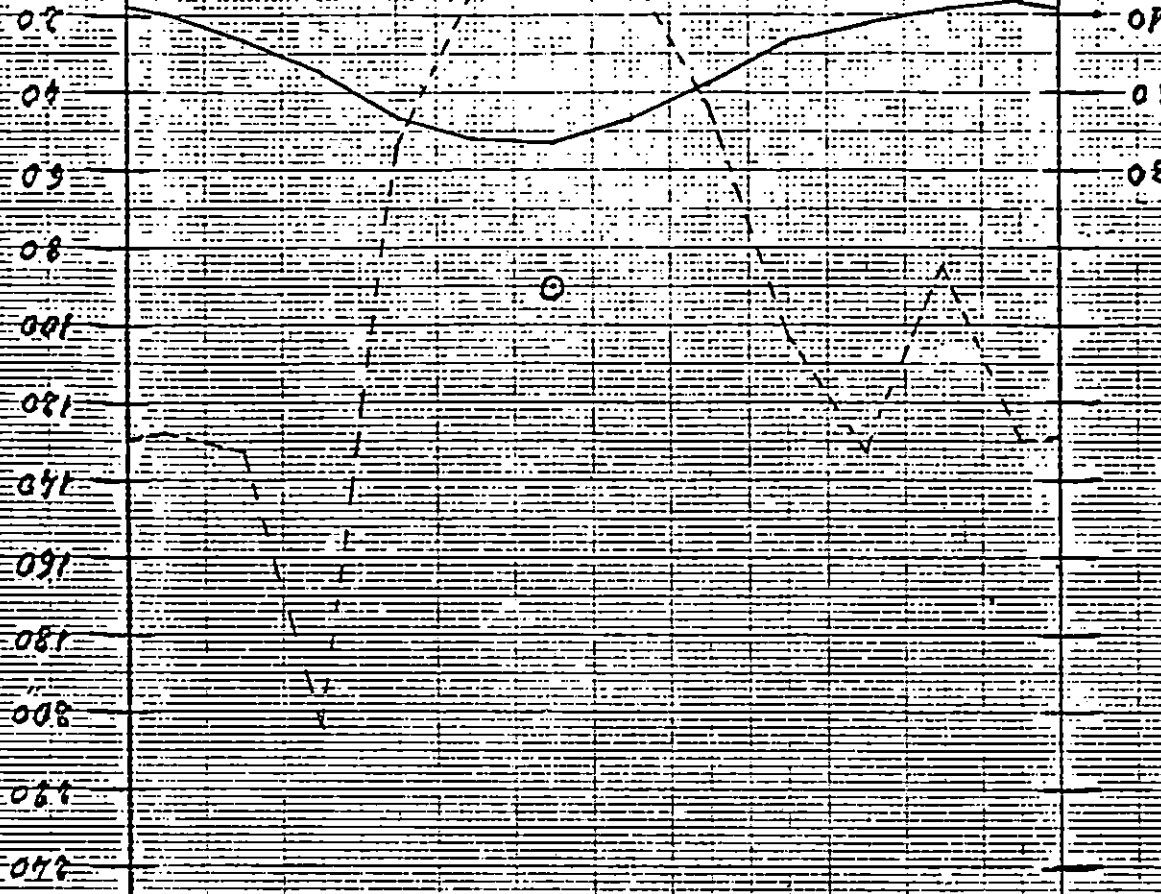
I mesi di giugno, luglio, agosto, parte di maggio e settembre coincidono col periodo della tipica aridita' estiva del clima mediterraneo; in questo periodo le piogge

Renato Neri



3 June 1972

I | II | III | IV | V | VI | VII | VIII | IX | X | XI | XII



mm
p

°C
T

(12) VIB RANGE (2405m) 16.8°
1041.8mm

TABLE

settembre coincidono col periodo della tipica aridita' estiva del clima mediterraneo; in questo periodo le piogge sono irrilevanti e le poche quantita' che pervengono al suolo, date le elevate temperature, non sono in genere utilizzabili dai vegetali.


Altro fattore del clima, che per alcuni aspetti influenza i vegetali per la sua azione essiccatrice e meccanica e' il vento. Relativamente ai venti inferiori, cioe' alle correnti d'aria che spirano in basso, oltre agli altri venti stagionali, e' noto che dominano i venti da Nord-Ovest.

Per quanto riguarda altre idrometeore o avversita' atmosferiche particolari, quali neve, grandine o gelate, c'e' da rilevare che esse si verificano solo sporadicamente ed in concomitanza di condizioni climatiche eccezionali, questo e' anche dovuto alla favorevole esposizione (Est-Sud Est) del territorio del Comune di Aci Bonaccorsi che ricade sul versante meridionale del massiccio etneo, ad una altezza compresa tra i 350 ed i 400 metri s.l.m.

La Vegetazione

La vegetazione etnea si compone di diversi elementi, comprendendo esempi di vegetazione estremamente differenti

Roberto Rina



Il Terreno

Il terreno e' lo strato detritico superficiale delle terre emerse -suscettibile di ospitare le piante, le quali lo utilizzano come fonte di acqua, di sali nutritivi e come sostegno.

I suoli, di natura vulcanica, si sono originati da colate laviche e da depositi piroclastici alternati alle prime, appartenenti a varie unita' vulcano-stratigrafiche di formazione quaternaria.

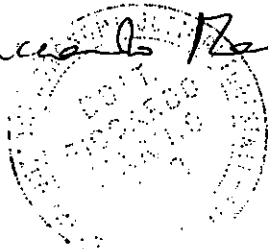
I terreni sono tutti di origine vulcanica e derivano principalmente dalla frantumazione e degradazione delle lave a causa di azioni di natura fisico-meccanica, chimica e biologica e dell'intervento dell'uomo. Generalmente sono sabbiosi piu' o meno ricchi di scheletro e con pH leggermente acido.

Frequenti sono le rocce affioranti anche perche' il materiale detritico alluvionale, data l'irregolarita' della superficie, si deposita in maggior copia nelle conche e nelle fratture.

La stratigrafia del terreno comprende uno strato attivo con una "potenza" che varia tra i 70 e i 150 cm ed uno strato inerte costituito dalla roccia madre sottostante.

Il risultato e' un terreno che dal punto di vista

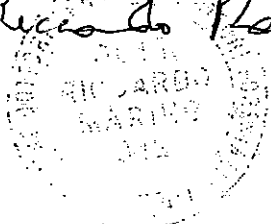
Riccardo Benini



granulometrico si puo' classificare come "sabbio-limoso", sciolto, ricco di humus, ben strutturato, e quindi con buona porosita', il che contribuisce ad innalzare il valore della fertilita' del terreno stesso. Il colore e' quello tipico dei terreni umici e ferrici e quindi tendente al bruno. La giacitura e' prevalentemente declive tranne per i terreni che insistono nella parte sud-orientale del territorio comunale che si possono considerare pressocche' pianeggianti, mentre come detto in precedenza il territorio ha una esposizione Est-Sud Est.

Per una migliore utilizzazione di alcuni terreni ad uso agricolo l'uomo e' intervenuto in maniera evidente sulla giacitura degli stessi modificandone significativamente l'andamento naturale mediante la formazione di terrazzamenti e relativi muri di contenimento, muri che erano realizzati "a crudo" in un primo momento, sfruttando i materiali di risulta ottenuto dall'eventuale spietramento dei terreni stessi, e che successivamente sono stati realizzati in cemento.

Riccardo Marino

A circular official stamp is located below the signature. The text within the stamp is arranged in a circular pattern and includes the name "RICCARDO MARINO" in the center, with "1912" at the bottom. The outer ring of the stamp contains some partially legible text, possibly "COMUNE DI...".

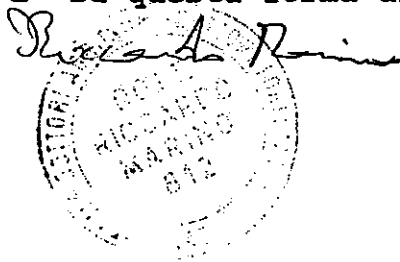
Analisi dell'uso e della destinazione dei terreni

La posizione geografica, le caratteristiche climatiche e la ricchezza idrica hanno fatto sì che fin da tempi antichi il territorio fosse stato oggetto di antropizzazione.

Fin dai tempi remoti l'uomo si è insediato nel territorio etneo esercitando sempre più un'azione modificatrice sull'ambiente naturale. Per molti secoli, fino a quando cioè l'economia fu di tipo familiare, la sua presenza attorno al vulcano non apportò eccessivi disturbi all'ambiente naturale.

Con l'attivarsi degli scambi e con l'aumento della popolazione, mentre si intensificavano le tradizionali attività silvo-pastorali, si sviluppò con la diffusione delle colture arboree, che nei terreni sciolti del vulcano trovavano un ambiente favorevole, un'agricoltura il cui prodotto era destinato alla commercializzazione. Nella fascia pedemontana le prime colture furono quelle dei cereali, ma dopo l'arrivo dei coloni greci si diffusero l'olivo (Olea europea) e la vite (Vitis vinifera), cosa che consentì di avviare nel nostro territorio un'agricoltura di scambio che supponeva una attività commerciale in quanto il prodotto della terra non era destinato ad uso locale.

E' su questa forma di agricoltura e sulla relativa attività



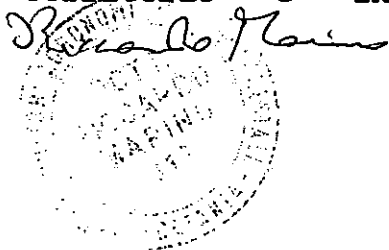
commerciale che tuttora si basa l'economia del nostro territorio.

Da quanto sopra accennato si evince come il nostro territorio sia stato sottoposto a coltura, gradatamente, su aree discontinue, le quali si sono man mano sempre piu' allargate sino ai giorni nostri. Cio' ha determinato la graduale scomparsa della vegetazione naturale, che oggi si rinviene in lembi ridotti su piccole superfici ai margini delle colture.

La coltura predominante nel territorio fino a tempi relativamente recenti fu la vite, tale coltura e' oggi in massima parte sostituita dagli agrumi, la cui coltivazione, con le relative pratiche di irrigazione, ebbe inizio con la dominazione araba.

Risalgono a quel periodo infatti alcuni vocaboli di pretto conio arabo ancora in uso nel gergo contadino: "gebbia", "saja", "zappa d'acqua", "vattali".

Le ragioni della diminuzione della coltura della vite furono molteplici, ma riteniamo che determinante fu l'invasione fillosserica. Da allora gli agrumi si sostituirono gradatamente ai vigneti. La conversione colturale dei vigneti in agrumeti si e' realizzata in buona parte del territorio e in misura rilevante solo nell'ultimo



dopoguerra.

Sparsi fra gli agrumeti e gli altri coltivi (vigneti, ortaggi, etc.) si rinvencono piante da frutto di ogni sorta e qua e la' numerose piante di olivo, elemento caratterizzante la regione mediterranea. A rendere ancora piu' vario il paesaggio contribuiscono i pochi lembi di vegetazione naturale, nonche' entita' esotiche che adornano ville e giardini: pini, araucarie, palme,, etc., le quali, pur non essendo autoctone, sono ormai entrate a far parte integrante del nostro paesaggio.

Dal punto di vista economico, caratteristiche della zona sono l'elevata frammentazione fondiaria (la dimensione media aziendale e' di poco superiore ad 1 ha) e la piu' forte incidenza delle aziende in economia. E' in quest'area che si registra la maggior riduzione delle superfici agricole utilizzate, a seguito della sottrazione di terreni all'uso agricolo per destinarli ad usi diversi quali edilizia residenziale e seconde case.

Dal punto di vista colturale prevalgono qui le coltivazioni permanenti che occupano la gran parte della S.A.U. (superficie agricola utilizzabile). Un aspetto singolare che contraddistingue questa zona e' proprio la flessione delle colture permanenti, imputabile alla sensibile riduzione



degli impianti viticoli, sostituiti in parte da agrumeti anche in aree non vocate a questo tipo di coltura.

Cio' contribuisce a spiegare la crisi che investe l'agrumicoltura della zona, caratterizzata da impianti vecchi e da coltivars superate dal punto di vista produttivo, gestiti con criteri antiquati e quindi con elevati costi di produzione.

Sulla base di queste premesse descriveremo qui di seguito gli aspetti piu' salienti del paesaggio vegetale del territorio, in cui dominano le colture, fra cui si distinguono le formazioni sempreverdi degli agrumi e qualche vigneto.

La superficie del territorio comunale, per il 60% (pari a circa 100 ettari), e' destinata ad usi agricoli, mentre il restante 40% e' gia' edificato o soggetto a vincoli di varia natura (aree destinate a verde, a servizi, all'edilizia, etc.).

La superficie interessata da attivita' agricole ricade per lo piu' nella parte meridionale del territorio comunale. Attualmente la coltura piu' rappresentativa e' quella degli agrumi, in special modo mandarini (Citrus reticulata) ed aranci (Citrus sinensis), ed e' rilevabile una sparuta presenza del limone (Citrus limon), per uso familiare o

B. B. B.
DOTT.
RICCARDO
MAGGIO
1972

ornamentale.

La maggior parte delle piante appartiene alle cultivars Tarocco --e Sanguinello per quanto riguarda l'arancio e Mandarino comune per il mandarino; le piante presentano un'eta' compresa tra i 15 ed i 30 anni, la forma di allevamento piu' diffusa e' quella "a globo", giacche' e' la piu' idonea per l'allevamento di questa specie nel nostro ambiente.

Considerata la vetusta' degli impianti i sesti sono relativamente stretti (5x4 o 4x4), il che associato alla declivita' del terreno non permette una adeguata meccanizzazione delle operazioni colturali, lavorazioni in particolare, causando cosi' un innalzamento dei costi di produzione, cui concorrono anche le tecniche utilizzate nella pratica irrigua.

Il sistema di irrigazione piu' diffuso e' infatti quello ormai superato della "sommersione a conche", mentre sistemi piu' moderni quali irrigazione per "aspersione sopra e sotto chioma", la "subirrigazione", etc. sono presenti solo in poche aziende.

L'altra coltura predominante, come detto in precedenza, e' la vite di cui restano piccoli appezzamenti, generalmente non a coltura specializzata, tranne pochi casi, ma in

Stefano Marino



consociazione con essenze arboree da frutto (pero, melo, pesco, ciliegio, nespolo, etc.) o ortaggi

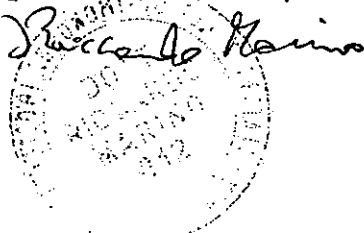
Il sistema di allevamento e' quello classico e tipico degli ambienti meridionali aridi, cioe' ad "alberello" che permette di ottenere produzioni qualitativamente accettabili mentre dal punto di vista quantitativo tali produzioni risultano poco soddisfacenti, specialmente se rapportate con quelle ottenute con i nuovi sistemi di allevamento a forme obbligate (controspalliere) e con l'ausilio di sistemi di irrigazione localizzata (goccia o sorso).

Le distanze d'impianto sono molto ridotte nel caso dell'alberello (circa 1,5x0,70 m), mentre nel caso della controspalliera raggiungono i 2-2,5 m tra le file ed i 1,5 m lungo la fila, il che, come nel caso degli agrumi, comporta un notevole aggravio dei costi per quel che riguarda le lavorazioni meccaniche e la meccanizzazione della raccolta.

Dai rilievi di campo si evince che una parte non irrilevante della superficie agricola utilizzabile e' stata via via abbandonata, che in essa sono rilevabili i "residui" della coltura precedente e le antiche vestigia della civiltà contadina, specchio del divenire della società moderna.

Da ultimo e' rilevabile la residua presenza di piccole aree pseudonaturali, che hanno subito l'opera di disturbo di una

Riccardo Marino



antropizzazione sempre piu' spinta, caratterizzate dalla presenza di quercie (Quercus spp.), bagolaro (Celtis australis), frassino (Fraxinus ornus), olivastro (Olea oleaster), etc.

Analizzando il territorio comunale in maniera sistematica, procedendo da Nord a Sud e da Est a Ovest e suddividendolo in zone si riscontra nell'area compresa tra le vie Lavina, Garibaldi, Vittorio Veneto e Manzoni, denominata zona 1, la presenza di un costone roccioso su cui si trova ancora una vegetazione di tipo "pseudonaturale", caratterizzata dalla presenza delle specie vegetale anzidette; nella parte sottostante tale costone sono presenti coltivazioni di agrumi (mandarini), di vite e di fruttiferi ed orti di tipo familiare. Gli agrumi ed i vigneti presenti sono in cattive condizioni fitosanitarie.

Si trovano inoltre, nella medesima zona, altre due aree la cui valenza, allo stato attuale, ai fini agricoli e' del tutto irrilevante, considerata la ridotta dimensione ed il fatto che si trovino intercluse tra costruzioni per uso civile.

Tra via Garibaldi, via Lavina e via Vittorio Veneto, zona 2, esiste un'area parzialmente edificata lungo le vie V. Veneto e Lavina, mentre all'interno vi e' la presenza di

Riccardo Neri

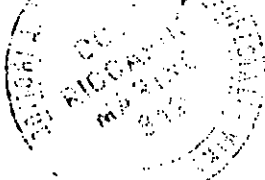


~~colture di mandarini e di vite di scadente qualita',~~
giacenti in una zona pianeggiante. Da cio' ne consegue che
tale zona e' scarsamente vocata a fini agricoli e puo'
quindi essere destinata ad usi diversi.

L'area compresa tra le vie Lavina, Muri bianchi e la
costruenda via Istituto Canossiano, denominata zona 3, e'
coltivata ad agrumi (mandarini ed aranci) e frutteti,
entrambi di giovane impianto, irrigui, dove le distanze di
impianto non sono ottimali, e lo stato generale delle piante
e' estremamente scadente. La giacitura di tale area e' in
lieve declivio; sparse all'interno di quest'area, nella
parte prospiciente via Istituto Canossiano, vi sono alcuni
esemplari di essenze tipiche della macchia mediterranea.

La zona compresa tra Via Vittorio Veneto, la linea di
demarcazione con il comune di Viagrande e la via Aldo
Moro, zona 4, e' coltivata con un sistema arcaico, presenta
ampi gradoni su cui e' riscontrabile una sparuta presenza
dei coltivi precedenti (vite e fruttiferi), ed una sua
riconversione ad usi agricoli, per quanto possibile,
risulterebbe estremamente onerosa e quindi del tutto
sconsigliabile, tenuto anche conto della presenza di
prateria nitrofilo-ruderale, tipica dei terreni abbandonati
da lungo tempo.

Riccardo Florio



L'area compresa tra le vie Istituto Canossiano, Muri Bianchi, dello Stadio ed Etna, denominata zona 5, e' per la gran parte gia' soggetta a vincoli di diversa natura, e' infatti prevista la costruzione di una scuola media e la realizzazione di strutture a verde attrezzato e per impianti sportivi nelle aree adiacenti l'attuale villetta comunale, mentre la parte prospiciente il cimitero e' parzialmente coltivata ad agrumi (clementine) e fruttiferi (pero), ma non in maniera ottimale. E' inoltre presente qualche sporadico esempio della macchia mediterranea.

Nella zona compresa tra le vie Pauloti, Garibaldi e Silvio Pellico, zona 6, si nota un forte pendio con andamento da sud a nord, coltivata a vite, ma date le ridotte dimensioni delle singole particelle appartenenti a proprietari diversi e considerato che tale area e' ormai circondata da costruzioni e' impensabile la prosecuzione dell'attivita' agricola.

Proseguendo verso ovest tra le vie Verga, Pauloti, Tubi-Tubi ed il confine con il comune di Viagrande, zona 7, troviamo un vecchio impianto di mandarini, gestito ancora con criteri ormai superati, ma che ha le potenzialita' per uno sviluppo ottimale, tramite una riconversione varietale o addirittura colturale.

Riccardo Marino



Tra le vie Dello-Stadio e IV Novembre, zona-8, l'unica area
ad indirizzo agricolo e' costituita da un'appezzamento di
terreno coltivato ad agrumi (arancio), irriguo, dove non e'
possibile la meccanizzazione delle operazioni colturali per
la declivita' del suolo e soprattutto per la difficolta' di
accesso per le macchine operatrici, la restante parte e'
gia' soggetta a vincoli di varia natura ed in stato di
abbandono.

Per quanto riguarda l'area compresa tra via De Gasperi,
Piazza della Regione e le vie Battiati, Marconi e Crispi,
denominata zona 9, c'e da rilevare che presenta un forte
dislivello da ovest verso est ed e' in uno stato di totale
abbandono, ma giacche' si trova al centro del paese e'
auspicabile una sua destinazione a fini ricreativi, per
evitarne l'ulteriore degrado.

L'area compresa tra Via Silvio Pellico, via Garibaldi, via
Tubi-Tubi e via Pauloti, denominata zona 10, puo' essere
suddivisa in due parti, una piu' a nord che era coltivata ad
agrumi e vite e l'altra piu' a sud solo a vigneti; entrambe
sono state quasi del tutto abbandonate, anche a causa dello
sviluppo edilizio.

La zona che ricade tra via Tubi-Tubi, via Garibaldi, via
Marconi ed il confine comunale, denominata zona 11, presenta

Riccardo Novino



All'inizio di via Tubi-Tubi sono presenti resti di vegetazione naturale in cattivo stato di conservazione, ma che vale la pena recuperare e salvaguardare; all'interno di detta area si presume che in precedenza vi fossero coltivati degli agrumi, di cui se ne riscontra una sparuta presenza in una zona adiacente, sono infatti ancora rilevabili i resti delle "canalette" per addurre l'acqua di irrigazione.

L'area compresa tra le vie IV Novembre, Vecchiuzza, Ramondetta e Battiati, denominata zona 13, e' di particolare interesse dal punto di vista paesaggistico data l'esistenza di una piccola collinetta ricoperta da abbondante vegetazione, costituita da specie tipiche della fascia vegetazionale dell' "Oleo-Ceratonion", mentre dal punto di vista agricolo la zona presenta coltivi (vite, arancio, mandarini, limoni, olivo, etc.) in cattivo stato di

Richard Nelson

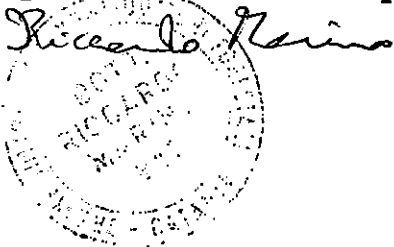


conservazione e non in coltura specializzata.

Da notare che e' auspicabile un'intervento immediato per salvaguardare la vegetazione naturale che comincia ad essere aggredita dall'intervento antropico.

Tra le vie Ramondetta e Valverde, zona 14, vi e' la presenza di coltivi, in prevalenza agrumi (arancio, limone, mandarino), irrigati, in parte con sistemi tradizionali, ma sono anche presenti vigneti e qualche albero di olivo; la superficie agraria complessivamente viene utilizzata in maniera ottimale, e particolarmente la parte piu' meridionale, e presenta una pendenza del 5-10% in direzione Nord Est - Sud Ovest.

La zona 15, che e' compresa tra le vie Marconi, Battiati, Valverde, Pirandello e Sturzo, e' particolarmente interessante perche' a nord oltre agli insediamenti urbani vi e' una zona sita su una altura a vegetazione pseudonaturale in discreto stato di conservazione che potrebbe essere valorizzata. La parte centrale e' coltivata ad agrumi (arancio, mandarino) tranne qualche zona dove resistono ancora alcuni vigneti, con una sistemazione a gradoni. Sono inoltre presenti alcuni esemplari di fruttiferi, fico d'india, etc. La peculiarita' maggiore di questa area e' rappresentata dalla presenza nella parte



inferiore di un pozzo artesiano per l'emungimento di acqua
destinata ad usi urbani ed agricoli. Data la presenza di
quest'opera e' necessario creare una fascia di rispetto
attorno ad essa, con un raggio di almeno 200 m, al fine di
evitare potenziali inquinamenti della falda sottostante.

L'area compresa tra via Marconi, via Sturzo, Via Pirandello
e via Calcare, denominata zona 16, come quelle limitrofe
presenta un certo degrado delle attivita' agricole, anche se
le potenzialita' sono ancora alte e dove gli agrumi o altre
colture adatte all'ambiente, se coltivati secondo i giusti
canoni di un'agricoltura moderna, possono fornire produzioni
quali-quantitativamente accettabili. Essa presenta una
discreta pendenza in direzione Nord - Sud e quindi una buona
esposizione.

L'area compresa tra le vie Calcare, Verdina e Bottazzi, zona
17, si puo' considerare rappresentativa dell'intero
territorio comunale, infatti la parte piu' a nord e' in
stato di pressocche' totale abbandono, ed in essa sono
presenti solo alcune strutture rurali ed i "ruderi" della
coltura precedente, che sono stati sostituiti da praterie
nitrofilo-ruderali che caratterizzano i coltivi abbandonati.
Immediatamente sotto, la coltura degli agrumi (arancio,
limone) e' in piena attivita' ed e' complessivamente in

Riccardo Marino



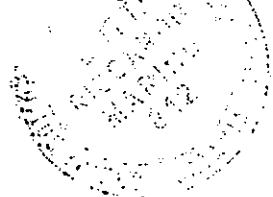
ottimo stato, e' irrigata e benché attualmente non meccanizzata in maniera adeguata lo potrebbe essere con tutta tranquillità. Vi e' anche la presenza di una fascia abbastanza ampia di vegetazione dell' "Oleo-Ceratonion", di qualche noce, di qualche olivo e qualche quercia, che essendo vicina ad una struttura agri-turistica (maneggio con annesso strutture ricettive), potrebbe essere salvaguardata per scopi turistico-ricreativi.

Nella parte più meridionale si trova un'ampia zona che in precedenza era coltivata, e dove sono rimasti solo piccoli appezzamenti interclusi a causa di uno sviluppo edilizio non sempre ben pianificato, e quindi tali appezzamenti non hanno alcun interesse dal punto di vista agricolo, per quanto in tali appezzamenti e' rilevabile la presenza di arancio, fruttiferi, olivo e piante ornamentali.

La zona 18 compresa tra Via Pirandello, via Valverde, via Verdina e via Calcare presenta aree ricoperte da vigneti ed agrumeti (mandarini ed aranci) coltivati in modo razionale. E' inoltre presente una grossa struttura per l'allevamento avicolo, costituita da tre capannoni.

Sono altresì presenti, all'interno del paese, altre piccole aree la cui superficie coperta da essenze vegetali e' pressoché irrilevante.

Riccardo Davino



Considerazioni conclusive

A conclusione di quanto detto sulla vegetazione antropogena, si ritiene opportuno evidenziarne il significato rispetto al territorio comunale. Sia l'una che l'altro, com'e' noto, sono la risultante di un complesso di fattori climatici, edafici, biotici ed antropici. Ma la vegetazione antropogena, anche se si diffonde spontaneamente, si differenzia da quella naturale in quanto strettamente legata alla presenza dell'uomo ed al perpetuarsi delle operazioni colturali (irrigazioni, lavorazioni al terreno, concimazioni, trattamenti diserbanti, etc.). Queste possono modificare a tal punto l'ambiente da diversificarlo fondamentalmente da quello proprio della regione. E' quanto si verifica ad esempio negli agrumeti ove, relativamente all'ambiente delle infestanti, le irrigazioni annullano il caratteristico periodo secco del clima mediterraneo.

Da quanto sopra specificato appare chiaro quanto molteplici e complessi siano gli aspetti del paesaggio agricolo-forestale del territorio in oggetto. Quei pochi frammenti di vegetazione naturale qui descritti danno chiara l'idea di quante difficoltà a stabilizzarsi, a organizzarsi compiutamente, trovi il mondo delle piante in un territorio così fortemente antropizzato.

Renzo Tesino



~~Gli aggruppamenti individuati hanno nel territorio un~~
importante ruolo ecologico e dinamico, rappresentando stadi
diversi del divenire del mondo delle piante, divenire che in
determinati casi, dato l'attuale stato di degradazione, non
potra' che condurre all'abbandono totale del territorio se
non vengono presi gli opportuni accorgimenti.

Infatti pur se il comune di Aci Bonaccorsi e' da considerare
di tipo "semi-rurale", l'incidenza delle attivita' agricole
sul contesto socio-urbanistico territoriale va sempre piu'
scemando.

Da cio' si deduce che le aree a verde agricolo
particolarmente vocate ancora esistenti nel territorio
meriterebbero di essere sottoposte ad opportune misure di
salvaguardia. Specificatamente tali aree sono quelle da noi
contrassegnate con i numeri 14 / 15 (in parte) / 16 (in
parte)/ 17 (parte centrale)/ 18, in altre parole la parte
sud del territorio del comune di Aci Bonaccorsi.

La gran parte di dette aree e' da considerare a coltura
specializzata e quindi ai sensi dell'art. 2, quinto comma,
della L.R. 27 dicembre 1978, n. 71, non possono essere
destinate ad usi extra-agricoli, giacche' in tali aree sono
presenti diverse strutture di un certo interesse quali un
pozzo artesiano, un'allevamento avicolo. un'insediamento

Riccardo Marino


agrituristico, tra l'altro adiacente ad una striscia di
vegetazione boschiva che val la pena recuperare e
valorizzare sia per scopi prettamente naturalistici che per
scopi turistico-ricreativi.

La parte meridionale della zona 17 presenta un assetto
territoriale fortemente degradato a causa di uno sviluppo
edilizio sconsiderato, che ha stravolto la realta' agricola
preesistente ed ha precluso eventuali future possibilita' di
riconversione; delle precedenti entita' aziendali non
restano che piccoli "residui" sparsi qua e la' ed essendo
interclusi tra le costruzioni sono ormai adibiti
esclusivamente ad orti familiari.

All'interno della zona contraddistinta con il numero 15,
limitrofa agli insediamenti urbani, si riscontra un'altura
ricoperta da vegetazione ascrivibile al complesso "Oleo-
Ceratonia", rappresentata da quercie, bagolari, olivastri,
opuntie ed altri arbusti, che puo' essere considerata il
nucleo di base per la creazione di un'area a verde, dato che
si trova in posizione panoramica.

Altro nucleo con caratteristiche analoghe, se non
addirittura migliori, ricade nella zona 13, ed e' quindi il
caso che venga salvaguardato e valorizzato sia mediante gli
opportuni interventi di tipo agronomico, sia creando attorno

Riccardo Marino



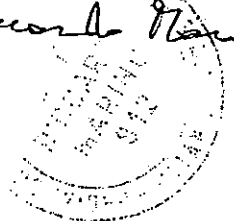
ad esso una fascia di rispetto, cosa che sembra di facile
attuazione, dato che per il resto tale zona e' ricoperta da
coltivi in cattive condizioni di conduzione.

Al centro del paese esiste un appezzamento di terreno (zona 9) praticamente incolto, con una notevole pendenza, che ne sconsiglia un eventuale recupero per destinarlo ad usi agricoli.

Le zone 10 e 11 presentano residui di coltivi e benché ancora potenzialmente sfruttabili a fini agricoli, data la loro ubicazione, si ritiene più opportuna una loro destinazione ad usi civici, sempre nel rispetto e nella salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico.

Per quanto riguarda le zone 6 e 8, trattasi di aree caratterizzate da una esasperata frammentazione della proprietà fondiaria, di aree pressoché intercluse e quindi di nessun interesse per le attività agricole, e per quanto riguarda la zona 8, buona parte di essa è già sottoposta a vincolo.

La zona 7, non può ormai essere definita zona a vocazione agricola, infatti pur se le condizioni fitosanitarie delle piante sono soddisfacenti, la redditività di tale impianto non sembra elevata, il che, col tempo, la renderebbe un'area non adeguatamente coltivata per cui si ritiene sia il caso

Riccardo Nanni


di destinarla ad usi extra-agricoli, —mā—tenendo—bene— in considerazione la presenza di una villa padronale e delle annesse strutture agricole.

Relativamente alla zona 5, sembra giusto aver destinato alcune aree a verde attrezzato ed impianti sportivi, data la vicinanza con il centro del paese e considerato anche che le colture presenti su tale superficie sono scadenti ed in stato di semi abbandono.

La zona 4, come gi detto, e' in avanzato stato di abbandono ed e' quindi auspicabile una sua trasformazione a beneficio della comunita'.

La parte nord del territorio comunale, zone 1 e 2, e' quasi del tutto edificata e sono riscontrabili piccolissimi appezzamenti di terreno la cui importanza ai fini agricoli e' del tutto irrilevante, eccezion fatta per una zona giacente su un costone roccioso, probabilmente originatosi da un movimento di faglia, interamente ricoperto da alberi di alto fusto (quercie, olivastri ed altre essenze arboree ed arbustive) che merita di essere valorizzata perche' essendo situata all'ingresso nord del paese stesso e' importante dare una buona immagine.

Per quanto attiene infine la zona 3, c'e' da rilevare la presenza di frutteti ed agrumeti, irrigui ma sfortunatamente

Riccardo Marino



non meccanizzabili a causa delle ridotte dimensioni dei sesti
d'impianto. E' una zona abbastanza pianeggiante, ma data
l'ubicazione e la scarsa qualita' degli impianti tutto
sommato sarebbe un nonsenso non destinare queste aree ad usi
diversi da quelli agricoli.

Da quanto esposto si evince la realta' territoriale, ed in
particolare la situazione agricolo-forestale del Comune di
Aci Bonaccorsi.

Il Professionista

Riccardo Marino

